

Atti 1997

Immigrazione Minaccia o risorsa?



Note

Ricordiamo ai lettori che è stata approvata la nuova Legge sull'immigrazione (n. 40 del 6.3.1998 Disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero), entrata in vigore il 27 marzo 1998. In essa (art. 26, 30, 36) i diritti del minore e la tutela della salute sembrano prevalere su eventuali situazioni di irregolarità.

A cura del Centro Studi « Agnese Baggio », in collaborazione con l'Amministrazione comunale di Adria, dal mese di giugno 1998 è in funzione uno sportello Informa-Immigrati presso l'Informa Cittadini, p.zza Bocchi 3, Adria, tel. 941263, ogni venerdì dalle ore 16 alle ore 19.

Tavola rotonda con

Gaetano Campo, pretore, Padova

Efrem Tresoldi, missionario, Verona

Gerardo Monteiro, medico della Guinea Bissau

Sergio Tanzarella, teologo dell'università di Napoli

Vittorio Borraccetti, magistrato, Roma

29 novembre 1997

sdizionale dei giudici, ma da un certo momento in poi renderlo soggetto che ha dei diritti, il diritto di stare qui, di soggiornare, come passaggio intermedio verso l'acquisizione di un pieno diritto di cittadinanza, diritto dei rilasci di un documento che significhi riconoscimento di una integrazione. In questo la legislazione europea è più avanti: in questo frattempo, dopo il decreto Dini, c'è stata la sanatoria e il regime dei clandestini è quello regolato da norme sull'espulsione che sono in gran parte i principi ispiratori anche di questo disegno di legge.

In Italia ci sono trattamenti diversi, a parità di lavoro e di capacità tra gli extracomunitari e gli italiani, che vanno contro la Costituzione.

Ci sono due problemi: il primo è che esiste una sfera di protezione del lavoratore italiano. Il mondo artistico e dello spettacolo è stato tutto demandato al futuro regolamento, è uno dei casi di ingresso che la legge non disciplina espressamente e ancora oggi non sappiamo se questa esplicita materia verrà regolamentata, se ne occuperà il potere esecutivo dell'amministrazione.

La parità di diritti tra lavoratore straniero e lavoratore italiano discende dalla Costituzione, dal godimento dei diritti fondamentali riconosciuti dall'art. 2 e 3 della Costituzione.

E' stata ribadita da tempo anche dalla Corte di Cassazione, dalla giurisprudenza italiana. Questo può portare ad una lettura rovesciata, vista dalla parte del lavoratore, come a dire dell'imprenditore ed è una cosa da superare. Per tutta questa materia dovremo attendere una futura regolamentazione. E' uno dei casi in cui il legislatore rinvia al potere esecutivo, al potere amministrativo. Ancora non sappiamo come questa materia verrà disciplinata.

risti democratici, dalla Ass. Studi giuridici sull'immigrazione e da Magistratura democratica - mena macchinose di quelle indicate nel disegno di legge governativo.

La condizione è che tutto ciò che riguarda il ricongiungimento familiare sia estraneo alla quantità dei flussi. Ciò richiede una serie di ulteriori condizioni.

Seconda cosa, al di là dei flussi bisogna favorire la regolarizzazione. Bisogna impedire che la condizione di clandestinità iniziale segni come uno stigma permanente la situazione dello straniero in Italia. Bisogna favorire un percorso di regolarizzazione. Se è vero, come credo sia vero, che alla fine sono prevalenti gli aspetti di risorsa, credo sia anche auspicabile che chi è entrato da clandestino possa regolarizzarsi in modo da sfuggire al circuito perverso della clandestinità che è un circuito su cui hanno messe le mani le organizzazioni criminali.

Favorire la regolamentazione vuol dire anche favorire le famiglie, favorire il ricongiungimento, proteggere i minori, fare in modo che i minori non siano sottoposti alle norme rigide dei maggiori. Si può lavorare in questa materia in modo ragionevole. Occorre favorire la costruzione di una condizione di cittadinanza che è fondata su diritti e doveri. L'Italia non deve essere un paese, uno stato che respinge ma che accolga in modo ordinato e che riconosce condizioni di cittadinanza fondata su una serie di diritti che partono, ad esempio, dal riconoscimento di una serie di bisogni essenziali attinenti alla salute, all'istruzione, al lavoro, e che richiede anche l'adempimento di doveri, perché no?

Diritti e doveri

Ma se il rapporto con le persone che vengono da altri paesi, che provengono da esperienze culturali e sociali diverse è posta su questo piano del riconoscimento dei diritti, penso si possa mettere accanto a questo la richiesta di assunzione di doveri verso la collettività cui si è inseriti, che è il mezzo per integrare, per formare quei nuovi cittadini che sono la sintesi di modelli culturali e sociali diversi.

Io credo sia sensato far uso del diritto di soggiorno, per esempio, riconoscere allo straniero in presenza di determinate garanzie il diritto di soggiorno, quindi non renderlo in perpetuo oggetto di discrezionalità del potere esecutivo, di questori o prefetti, e neanche del potere giuri-

Intervento di Luciano Campo, pretore

Il mio compito è quello di cercare di fare un po' di chiarezza, sugli aspetti principali e problematici del testo che è in discussione in questi giorni al Parlamento. Il disegno di legge governativo è già stato approvato dalla Camera e adesso è in discussione al Senato.

Si tratta di un provvedimento legislativo assolutamente importante e di assoluta rilevanza perché finalmente si arriva ad una regolamentazione giuridica complessiva della situazione dello straniero in Italia dopo una serie infinita di provvedimenti-tampone, dettati più sull'emergenza della prassi e sull'onda di reazioni emotive che fondati su un disegno complessivo in una visione politica complessiva di gestione del fenomeno. Proprio per questo il disegno di legge affronta non solo gli aspetti che sono sulle pagine di tutti i giornali legati agli ingressi, alla clandestinità, alla regolarizzazione ecc., ma anche affronta gli aspetti principali della vita dello straniero nella nostra comunità, dal diritto all'abitazione al diritto alla salute, agli aspetti di promozione culturale anche nel rispetto della cultura dello straniero. Tutte questioni che formano una coerente integrazione nella nostra collettività e tuttavia restano soprattutto quelli che sono proprio gli aspetti più legati alle situazioni emotive vissute e sviluppate dalla stampa.

Numerose critiche sono possibili a questo testo legislativo, soprattutto in materia di regolamentazione del respingimento alla frontiera, di concessione del permesso di soggiorno e di procedimenti di espulsione. Le critiche riguardano essenzialmente in sostanza la genericità dei casi, la non tassatività dei casi nei quali lo straniero può essere espulso, l'assenza di percorsi che portino dalla irregolarità alla regolarizzazione nella permanenza nel territorio dello stato, la assoluta carenza di strumenti di tutela giurisdizionale offerti allo straniero nei confronti del quale vengono presi provvedimenti di espulsione, di respingimento alla frontiera. Il testo del disegno di legge del governo parte dalla enunciazione di principi generali che sono assolutamente condivisibili; c'è il principio della parità del godimento dei diritti civili, superando quello che era stato il vecchio principio di reciprocità, nel senso che lo straniero era ammesso a godere dei diritti del nostro territorio a condizione che la stessa cosa avvenisse per i cittadini italiani all'estero. Pur tuttavia su questo punto si rimanda ad un regolamento successivo e vedremo che

questa sarà una caratteristica del disegno di legge, che è pure da criticare in molti punti, c'è un rinvio a norme successive di natura regolamentare che può lasciare spazio ad interpretazioni, a prassi applicative non del tutto conformi a quelli che sono i principi ispiratori di questo testo. Inoltre il disegno di legge enumera anche il principio della programmazione complessiva e della gestione politica dei flussi di ingresso e degli aiuti ai paesi dai quali gli stranieri che vengono in Italia provengono. Questi sono programmi triennali destinati a regolare i flussi d'ingresso. A questi si affiancano dei programmi annuali sulle quote di ingresso, cioè sul numero dei visti rilasciabili ogni anno per determinate categorie, lavora subordinato, lavora autonomo, ecc.

L'ingresso e il permesso di soggiorno

Questa questione delle quote di ingresso porta ad alcuni rilievi critici che riguardano la previsione delle quote di ingresso anche dei ricongiungimenti, cioè di quei familiari degli stranieri che sono presenti nel territorio dello stato e che cercano appunto di ricongiungere le famiglie che sono altrimenti separate. In relazione all'ampia flessibilità del lavoro in Italia, rischia di essere un programma privo di applicazione pratica e concreta, rischia di essere assolutamente impraticabile e di restare una previsione programmatica priva di qualsiasi rilevanza.

Veniamo agli aspetti più salienti e problematici che riguardano il rilascio dei permessi di soggiorno, i provvedimenti di espulsione che sono gli aspetti più enfatizzati dalla stampa e dai mezzi di comunicazione. L'ingresso può avvenire soltanto in base ad un documento valido e ad un visto di ingresso. Il visto di ingresso viene rilasciato sulla base delle quote di ingresso stabilite annualmente dal nostro governo.

Come secondo requisito per un legittimo ingresso è necessaria la dimostrazione del possesso dei mezzi di sostentamento nel periodo di permanenza e del viaggio di ritorno. Si tratta di un requisito difficilmente verificabile perché chi viene qui per lavorare viene proprio per procurarsi i mezzi di sostentamento. Inoltre si rischia di attribuire agli organi amministrativi di controllo di pubblica sicurezza una discrezionalità alla frontiera particolarmente penetrante, rispetto alla quale lo stato ha pochi mezzi di tutela giurisdizionali.

Un altro aspetto criticabile del disegno di legge riguarda la necessità di

ropa non è che ci sia l'idillio, ci sono guerre feroci, però ce l'abbiamo fatta da pochi mesi.

Noi possiamo muoverci in tutta Europa senza più dover tirar fuori neppure la carta di identità. Allora non è sbagliato pensare anche ad un futuro in cui questo si potrà fare in tutto il mondo. Questa è un'utopia, un'utopia sicuramente auspicabile, è un'utopia che una politica degna di questo nome forse dovrebbe valorizzare.

Non possiamo militarizzare le coste d'Italia, però non possiamo neanche abolire le frontiere perché l'abbiamo favorito all'interno dell'Europa, ma verso l'esterno non possiamo abolirle. Allora di fronte a questo fenomeno non è che possiamo dire "entri chi vuole in Italia, quando vuole, come vuole, per il tempo che vuole", questo non possiamo farlo perché non ci sono le condizioni per poterlo fare anche se molti di noi magari lo vorrebbero. Allora davanti ad un fenomeno di questo genere, secondo me, il problema è favorire la regolarità dell'ingresso, fare in modo cioè che quante più persone possano entrare come regolari. E' chiaro che se noi limitiamo fortemente questa possibilità ingrossiamo le file degli irregolari, dei clandestini con tutte quelle conseguenze perverse che sono già state ricordate. Se apriamo la possibilità dell'ingresso regolare, rendiamo regolare l'ingresso in misura consistente, riduciamo corrispondentemente le quote dell'ingresso irregolare, riduciamo la quota di clandestinità e questa possiamo anche pensare, come credo che sia giusto, a sanzionarla.

Percorsi di regolarizzazione

Però un conto è sanzionare l'ingresso clandestino quando io do ampie possibilità all'ingresso regolare, un conto è sanzionare un clandestino quando non gli do la possibilità di entrare.

Io dico questo che l'impostazione della legge relativa ai flussi migratori sia sensato e sia politicamente accettabile, però a condizione che i flussi previsti siano quantitativamente significativi. E' chiaro che se i flussi di immigrazione non hanno significato dal punto di vista quantitativo, scrivere che ci sono flussi migratori possibili è semplicemente illusorio.

Poi bisogna che le procedure siano meno macchinose - sto facendo riferimento ad un testa sulla legge che è stato sottoscritto dalla Ass. It. giu-

occupazione alle persone più capaci nella loro terra. Questa deve essere la nostra sfida.

Intervento di Vittorio Borraccetti, magistrato

Verso il superamento delle frontiere

Già coloro che sono intervenuti hanno segnalato come il problema dell'immigrazione sia un problema di dimensioni tali per cui occorre misurarsi con esso e dargli una disciplina che in qualche maniera lo asseconi in modo razionale e come sia addirittura impossibile contrastarlo. Già è stato detto quali siano le cause profonde di questo fenomeno e come esso affondi in un rapporto squilibrato tra i paesi ricchi e i paesi dei sud del mondo, come è stato detto con felice espressione come la soluzione di problemi di questo genere sia in un tempo lungo.

Da ultimo quello che diceva il dr. Monteiro sulla necessità di far crescere la base, vale a dire mutamenti, cultura, rapporti nuovi, far crescere anche cittadini diversi per quanto riguarda la nostra società.

E' un problema che è davvero miserevole ridurre, come una certa opinione pubblica da noi è indotta a credere, in termini di ordine pubblico. Certo il fenomeno dell'immigrazione presenta anche degli aspetti di ordine pubblico, ma è essenzialmente un fenomeno che ha le caratteristiche richiamate e sulle quali io non mi soffermo, perché sono già state dette.

Dobbiamo convivere con questo fenomeno e allora, siccome riguarda esseri umani come noi, dobbiamo convivere in modo che esso sia disciplinato, rispettando i diritti fondamentali di ogni persona, riconoscendo a ciascuno - solo perché è un essere -, alcuni diritti fondamentali, che è poi quello che fanno sul piano teorico tutte le convenzioni internazionali sottoscritte da tutti gli stati che si dicono civili.

Collocato così il problema non è che lo abbiamo risolto, si tratta di vedere come affrontarlo.

La legge sull'immigrazione, che è stata giustamente criticata, cerca di affrontarlo.

Sarebbe bello poter dire "aboliamo le frontiere". Io mi auguro che gradualmente l'umanità presto arrivi ad avere delle frontiere abolite. D'altra parte ci siamo arrivati noi popoli europei e nella nostra storia di Eu-

un'autorizzazione per il rientro, cioè lo straniero che entra regolarmente in Italia se si allontana e deve rientrare, ha bisogno di una autorizzazione anche per il rientro. Si tratta di una norma eccessivamente rigida perché non tiene conto delle particolari esigenze di vita che possono spingere lo straniero ad anticipare il viaggio, ad andarsene prima dei tempi burocratici. E' un aspetto che probabilmente dovrebbe essere corretto. Una volta che lo straniero entra nel nostro territorio deve chiedere il permesso di soggiorno entro otto giorni dal suo ingresso. La legge regola anche la durata di questo permesso di soggiorno che è di tre mesi per motivi di affari o di turismo, da sei a nove mesi per lavori stagionali, di un anno per motivi di studio, per due anni per lavoro subordinato. Anche qui c'è un rinvio a tutta una serie di lavori da quello universitario ad una serie di mestieri e professioni. Gli stranieri hanno inoltre l'obbligo di comunicare al questore la loro presenza entro sessanta giorni previa l'espulsione. L'art. 6 prevede una serie di obblighi, il primo dei quali è punito con l'arresto fino a sei mesi ed è l'obbligo di esibire il permesso di soggiorno agli organi di pubblica sicurezza. Si tratta di una violazione formale che viene punita con una sanzione di tipo detentivo che aumenta i rischi di un ingresso. Inoltre la norma prevede che lo straniero sia obbligato ad informare e documentare il possesso di redditi leciti, sufficienti. Anche qui è un trattamento assolutamente diverso da quello dei cittadini italiani. Si tratta poi di una prova difficile da dimostrare per chi è disoccupato. Sappiamo tutti i problemi legati alla flessibilità del mercato del lavoro che vuol dire anche ricorso a lavoro a tempo determinato, lavoro precario ecc. fenomeno che viviamo anche nelle nostre regioni dell'area economica più sviluppata che possono portare concretamente a riflessi negativi nella posizione dello straniero che si trova inserito in questi circuiti... Il rinnovo del permesso di soggiorno deve avvenire per le stesse condizioni iniziali, cioè la dimostrazione di un reddito sufficiente. Il permesso di soggiorno può essere revocato quando mancano le condizioni iniziali.

La legge prevede anche un particolare permesso di soggiorno per motivi di giustizia, non direi per collaboranti, ma diciamo che viene concesso a chi vuole sottrarsi al racket, ha una durata di sei mesi rinnovabile per un anno ed è revocabile per una condotta incompatibile. Abilita al lavoro subordinato, allo studio, ed è concesso a discrezione del questore.

Le associazioni degli stranieri in Italia e di volontariato hanno sottolineato la pericolosità di una legislazione premiale in materia di permessi di soggiorno, in particolare in un settore dove non tutti possono permettersi un diritto di difesa adeguato, questo perché il rischio concreto, ed è già avvenuto, è che sia proprio chi è ai vertici di certe organizzazioni criminali, di certi racket a sfruttare le conoscenze che ha per fare nomi di persone coinvolte e ottenere quindi dei benefici che altrimenti non otterrebbe. Queste persone, a loro volta coinvolte, difficilmente potrebbero sfuggire dal circuito penitenziario carcerario proprio per i motivi di concreto accesso all'esercizio del diritto di difesa, a pagare avvocati ecc.

Ora quali sono i punti critici. Innanzitutto l'assenza di un permesso di soggiorno provvisorio per chi è in cerca di un lavoro, perché poi in realtà anche per il problema dell'ingresso per motivi di lavoro i meccanismi della legge sono destinati a rimanere inattuati. L'ingresso di stranieri per motivi di lavoro sarà la regola non l'eccezione.

In questa legge manca una nozione generale di diritto al soggiorno, cioè lo straniero non è titolare di un diritto al soggiorno codificato e tutelato legislativamente. Questo vuol dire che la previsione di un diritto al soggiorno significa tassatività dei motivi di espulsione, che non c'è, e soprattutto sospensione del provvedimento di espulsione, proprio perché dovrebbe trattarsi di una lesione di un diritto soggettivo e invece non è ancora considerato tale. Non c'è poi nessun meccanismo che preveda una regolarizzazione in itinere. Cioè il circuito è questo, chi entra come irregolare non diventa regolare neanche se matura successivamente le condizioni per restare legittimamente in Italia. E' molto facile dare "certezza di sé" come diceva il testo unico della pubblica sicurezza degli anni del ventennio, con l'obbligo di mostrare di avere redditi sufficienti e leciti. Abbiamo visto che è facile cadere dalla regolarità alla irregolarità. Il percorso inverso non è previsto dalla legge. Questa mi sembra una lacuna significativa, perché è proprio l'assenza di questi canali che alimenta il mercato dell'irregolarità, quindi la possibilità di sfruttamento e l'ingresso dello straniero in circuiti che portano inevitabilmente allo sfruttamento, al carcere, al cri mine e poi alla fuoriuscita dai meccanismi legali.

La legge inoltre prevede un dato assolutamente positivo, in linea con gli altri paesi d'Europa, la cosiddetta "carta di soggiorno". Si tratta di

La convivenza arricchisce

Io sono un esempio di ciò sono venuto a vent'anni a studiare in Italia, mi sono laureato, sono uno dei pochi privilegiati che è riuscito ad inserirsi anche nella cultura scientifica, ho trovato la strada spianata e sono riuscito a studiare. Così io che ho vissuto vent'anni in una cultura, sono riuscito a confrontarmi con l'altra cultura e mi sono arricchito veramente. Non posso dire che adesso sono solo guineano, africano, posso dire anche europeo perché, come diceva Amilcare Cabral, noi dobbiamo imparare la nostra cultura e la cultura degli altri. Il luogo di domani deve essere la sintesi delle varie culture. Credo di essere un esempio concreto di questo.

Facciamo anche l'esempio dell'espulsione degli immigrati. I francesi hanno mandata in Guinea direttamente i "sans papier" perché non sapevano dove portarli. Li hanno sbarcati in Guinea, il governo li ha accettati e messi in galera. La gente ha protestato, ma non possiamo aspettarci grandi perché i rapporti sono relazioni tra governi e gli investimenti invece di andare alle popolazioni vanno a alimentare questi governi.

E' importante che le persone che portano aiuto si relazionino con la base dove si impegnano delle persone, è così che si fa cultura, perché conoscere le persone significa anche rispettarle.

Quelli che arrivano in Italia non parlano italiano, fanno fatica ad ambientarsi, fanno fatica a conoscere le leggi. Io dico sempre a loro, perché abbiamo un ambulatorio per gli extracomunitari, "dovete insistere, dovete imparare la lingua, perché quando conoscete la lingua potete parlare con la gente, salutarla, imparare le leggi di questo paese." Non vuol dire rinunciare alla tua cultura, ma devi saper rispettare anche la cultura degli altri.

E' molto importante che voi lavoriate a livello di base, perché il governo non ci arriverà mai, ci sono in ballo grossi interessi.

Ma queste persone che arrivano è importante incontrarle, informarle, fare delle scuole a livello locale per insegnare a leggere e a scrivere. E far sì che possano tornare alla loro terra di origine.

Io sono tornato in Guinea Bissau, ho lavorato come medico quattro anni e non sono mai stato pagato. Come può una persona sopravvivere nel suo paese se non viene pagato? Bisogna aiutare questi paesi a dare

rie che spingono questa massa di persone a lasciare il paese.

E' importante riconoscere che questo debito estero dei paesi del sud del mondo non è il loro problema, ma è il nostro problema. Come non riconoscere che il debito estero diventa un'arma di ricatto dei grandi istituti di credito internazionali per imporre la loro politica economica che è solo ed esclusivamente mirata alla massimizzazione del profitto e questo porta ad un impoverimento di questi paesi, a questo meccanismo infernale delle migrazioni per salvarsi da condizioni disperate.

Smettiamola, dovremmo protestare, ogni volta che si usa la parola invasione: è ridicola, fossero anche migliaia le persone che sono sbarcate sulle nostre coste in questi ultimi mesi. E' una cosa assurda. Pensate al Sud Africa, un paese che ha senz'altro delle grosse risorse e capacità di accoglienza, si parla che ha dai 3 agli 8 milioni di immigrati clandestini, senza parlare di chi è in possesso di regolare permesso. Quindi la nostra è una situazione molto più controllata, ma c'è tutta questa strumentalizzazione a fini politici che non fa altro che cavalcare sempre la stessa tigre per dire "guardate, gli immigrati sono una minaccia per noi", senza riflettere che sono invece una grande risorsa per il nostro paese.

Intervento di Gerardo Monteiro, medico della Guinea Bissau

Mi è molto difficile parlare dopo che l'hanno fatto gli altri, perché essere africano non significa avere la pelle nera. Loro forse la sono più di me perché conoscono bene il problema africano. E qui che si fa cultura. Io partirò un po' da lontano. Vengo dalla Guinea Bissau, un piccolo paese sotto il Senegal, un milione e mezzo di abitanti, ma è molto conosciuto in Italia perché ha fatto una lotta di liberazione nazionale che è durata 13 anni. C'è stata anche una presenza missionaria italiana che ha contribuito a questa lotta. Il primo vescovo della Guinea Bissau è un italiano di Verona ed è stato quello che ha allevato i dirigenti del mio paese. Diceva che la lotta di liberazione nazionale era una lotta culturale, perché è il rapporto tra le varie culture che può far nascere l'uomo di domani.

un documento particolarmente importante, un principio di civiltà che viene accolto dal legislatore e che spetta allo straniero che soggiorna regolarmente in Italia da almeno sei anni e se ha famiglia, ai suoi familiari. Sono previste condizioni di reddito sufficiente al proprio mantenimento. La particolarità della "carta di soggiorno" è che consente la partecipazione come elettorato attivo nelle elezioni locali.

Una critica che può essere fatta alla regolamentazione riguarda l'assenza di un diritto di inclusione nella comunità nazionale dello straniero. Questa carta non comporta ancora il riconoscimento di questo diritto neppure ad uno straniero che è da tanti anni vive e lavora nel nostro paese.

A differenza del cittadino italiano questa carta di soggiorno, quindi anche tutti i diritti y le prerogative che comporta, può essere revocata, anche per il solo rinvio a giudizio per una serie di reati che sono attualmente di pretura, ma considerati così gravi da essere di competenza del Tribunale.

Sottolineo, per il solo rinvio a giudizio, cioè in assenza di una condanna definitiva, come appunto accade per ogni cittadino che si presume non colpevole sino alla sentenza definitiva.

Respingimento ed espulsione

Veniamo adesso ai provvedimenti di tipo espulsivo nei confronti dello straniero.

Sono essenzialmente due: il respingimento alla frontiera che colpisce chi entra senza avere il possesso dei requisiti per entrare nello stato. Il respingimento dovrebbe essere fatto dalla polizia di frontiera ai valichi. In realtà la norma prevede che può essere fatto anche successivamente all'ingresso dello straniero in Italia dal questore. Questa norma allarga eccessivamente i confini tra respingimento ed espulsione e li allarga in una materia nella quale è sensibilmente diverso il regime formale di questi provvedimenti e i rimedi giurisdizionali a cui lo straniero può ricorrere. Mi spiego meglio il respingimento alla frontiera non prevede atti formali, può essere fatto anche con atti materiali, cioè prendendo lo straniero e accompagnandolo materialmente alla frontiera.

La relazione di accompagnamento al disegno di legge prevede una ricorribilità al TAR contro questi provvedimenti. Capiamo tutti che è

concretamente impossibile per chi voglia opporsi a questo provvedimento dimostrare, per esempio, dei referenti leciti. Ancora, la estensione dei respingimento alla frontiera, anche all'ipotesi cui dispone il questore, dello straniero che è entrato già nel territorio dello stato, allarga eccessivamente questa nozione. C'è un confine sottile, molto sottile che è l'espulsione dello straniero.

L'espulsione deve essere fatta invece con decreto motivato e ricorribile davanti all'autorità giudiziaria vicina quindi ad un riconoscimento maggiore dei diritti di difesa, di tutela del proprio Interesse, del proprio diritto riconosciuto allo straniero. Si tratta anche qui di un aspetto che può portare ad interpretazioni pericolose, soprattutto diverse da pasto a posto a seconda delle interpretazioni che ne dà la singola questura o la singola autorità amministrativa. Quindi può provocare concretamente il pericolo di una diversificazione di trattamento nei confronti dello straniero.

L'espulsione amministrativa invece è di vari tipi. Abbiamo quella per motivi di ordine pubblico che può essere disposta solo dal ministro dell'Interno ed è ricorribile per lo straniero solo al TAR del Lazio. Altri-menti è disposta dal Prefetto nei confronti di chi è entrato eludendo i controlli di frontiera ed abbiamo visto quanto è sottile la linea di confine con il respingimento. Poi a chi non ha chiesto o non ha rinnovato il permesso di soggiorno entro i termini previsto di trenta giorni, oppure appartiene a categorie socialmente pericolose, che riguardano sostanzialmente chi vive abitualmente di proventi di reato, delinquenti abituali. La forma, abbiamo detto, è quella dei decreto che è una intimazione all'allontananza entro quindici giorni ed è eseguito con accompagnamento alla frontiera. Anche qui una particolarità: se c'è pericolo di inosservanza (così si esprime la legge) il prefetto può ordinare l'espulsione immediata. Anche per questa norma viene lasciata una discrezionalità assoluta. Cosa vuol dire "se vi è pericolo di inosservanza"?

Cosa succede quando lo straniero non ha un lavoro regolare, non ha un lavoro documentabile, è disoccupato? Questo comporta rischi poi sulla ricorribilità giurisdizionale di questi provvedimenti. La legge prevede inoltre che l'accompagnamento possa essere eseguito collettivamente e prevede inoltre l'istituzione di una sorta di fermo, di restringimento della libertà personale di tipo amministrativo, prevedendo l'istituzione di centri di raccolta nei casi in cui l'espulsione immediata o il respingi-

divisa per i costi della produzione e quindi i guadagni sono risicatissimi. Significa che questi paesi oltre alla corruzione interna, a complicità del pasto, queste nazioni non hanno nulla da spendere, da investire per le infrastrutture per strade, per ponti, per ferrovie. Quanti contadini dell'Africa potrebbero sfamare non solo la loro popolazione interna, ma addirittura produrre in eccedenza per esportazione. Si limitano ad una produzione di sussistenza perché non ci sono mezzi di comunicazione. Come fa un contadino che produce solo miglio, granturco ed altri prodotti agricoli ad avere dei proventi, se poi non ha i mezzi per portare i prodotti in città, ai centri di consumo, quindi si limita a sostenere semplicemente la propria famiglia.

Succede allora che i giovani non vedano prospettive per il proprio futuro, lasciano la campagna impoverita, depressa e vanno ad allargare la fila, a concentrarsi nuovamente nelle periferie delle grandi città dell'Africa che stanno letteralmente scoppiando.

E una piccola frazione di questa gente che ha fatto il passo dalla campagna alla città, fa il salto più grande e viene da noi.

Quindi quelle che viene da noi è effettivamente una ridotta frazione di un enorme flusso migratorio che parte proprio dalle campagne verso la città, dalle città verso le nostre nazioni più sviluppate economicamente. Questa pressione migratoria perciò continuerà e aumenterà giustamente.

E' inutile ed illusorio pensare che noi possiamo affrontare questo problema militarizzando le nostre coste, i nostri confini. Sarà impossibile, perché la gente scappa dalla disperazione, dalla mancanza di mezzi di sostentamento, o pure perché ci sono le guerre, o comunque questa gente che lascia il proprio paese sa di non perdere nulla. Mal che vada torna ad essere come prima, non ha perso niente perché non ha niente. Mi piace sottolineare che quelle che vengono da noi sono le persone più intraprendenti, le più sane, le più qualificate, sono quindi un vantaggio per noi ma un enorme salasso per i paesi di provenienza che vengono private così di talenti e risorse necessarie alloro sviluppo interno.

Nella campagna per la remissione del debito estera con Nigrizia abbiamo già raccolto 150.000 firme e non ci aspettavamo un'adesione così massiccia, ma è una goccia nell'acqua. C'è tutto un lavoro di sensibilizzazione per cui molta più gente ha preso coscienza delle cause origina-

Il motivo è molto semplice, perché col progressivo degrado sociale ed economico dei paesi del sud del mondo non potrà esserci altra soluzione per tanti se non quella di uscire dal proprio paese per trovare condizioni di vita migliori e questo direi che è un dato molto elementare.

Perché emigrano

Il problema però è quelle di capire quali sono le cause di questo degrado, perché il sud del mondo continua a diventare sempre più povero, perché il divario a fornice tra il nord del mondo - che sappiamo non è geografico perché anche la Nuova Zelanda fa parte del nord - cioè il nord nel senso di censo, di possibilità di mezzi, continua ad aumentare. Io direi che il problema tocca tematiche che interessano l'economia, il commercio, la finanza e quindi è su queste tematiche che dobbiamo fare una riflessione seria, perché sono queste le cause che alla fine spingono molte persone ad andare oltre il confine del proprio paese per cercare altrove la soluzione a problemi che non possono essere risolti in loco.

Mi riferisco ad un caso particolare. Noi abbiamo lanciato in gennaio, insieme agli istituti missionari italiani, la campagna per la remissione del debito estero dei paesi del sud del mondo.

E' una delle cause scatenanti dell'immigrazione da questi paesi. Io non sono un economista, mi sono interessato a questi temi lavorando in Nigeria, però penso che tutti possano capire che quando un paese deve impiegare le migliori risorse finanziarie ed economiche per pagare gli interessi sul debito - un debito che non riuscirà mai a pagare - queste risorse non potranno mai essere spese per il mercato interno. L'Africa sub-Sahariana, esclusa l'Africa del nord ed il Sud Africa, tutta insieme ha un prodotto interna lordo pari a quello del Belgio e il Belgio in porzione come popolazione è praticamente il 2% di tutti questi paesi messi insieme.

210 miliardi di dollari, questa è la cifra del debito estera di questi paesi. E' un enorme macigno su queste economie che impedisce loro di fare qualunque programmazione economica e nega ed azzera qualunque tipo di decollo sociale. Se poi pensate che per ripagare il servizio sul debito questi paesi in diversi casi devono pagare il 30, 35% dei proventi delle loro esportazioni, capite bene che quello che rimane deve essere

mento non siano possibili immediatamente. Si tratta di centri di raccolta organizzati per quello che riguarda la vigilanza, nelle misure di pubblica sicurezza dal questore.

Lo straniero mantiene una libertà di comunicazione con l'esterno e il provvedimento dovrà essere convalidato entro le 48 ore dal pretore del posto ed è ricorribile in cassazione senza effetti sospensivi. La permanenza nei centri di raccolta dura venti giorni. Il pretore può prorogare su richiesta dei questore di altri dieci giorni

L'espulsione ha la durata di cinque anni. L'espulso non può tornare prima che siano decorsi cinque anni. Il reingresso illegale comporta l'arresto da due a sei mesi e l'espulsione immediata. Anche qui si tratta di violazioni formali perché tali sono le regole sul permesso di soggiorno. Come ho detto prima è prevista una pena detentiva per questo tipo di violazioni: è l'ingresso in quelle vere e proprie scuole del crimine che sono i nostri penitenziari. Teniamo conto che difficilmente lo straniero, e soprattutto 10 straniera illegale, ha un avvocato di fiducia, è tutelato effettivamente nel proprio diritto di difesa, anche nel processo penale il più delle volte.

E questo lo vediamo nel microcosmo delle nostre aule di giustizia, la difesa d'ufficio è assolutamente insufficiente, quindi è molto probabile che poi lo straniero non se ne vada; allontanato alla frontiera - se ha familiari dentro, se ha amici - tornerà nuovamente in Italia, perché nessuno gli farà mettere in testa di tornare in una situazione da cui è appena fuggito.

Supererà il limite? La pena non può essere data più di due volte e sarà molto facile trovarsi poi in condizioni di mancanza di reddito, mancanza di fissa dimora ecc che portano all'inserimento nel circuito penitenziario con tutti gli effetti di cui ho parlato prima.

Il decreto di espulsione è ricorribile al pretore entro 5 gg; la decisione deve essere presa entro 10 gg. La procedura è una procedura particolare, dettata dal Codice di procedura civile. E' una procedura generale che i giuristi ritengono che non abbia natura processuale. Si tratta di un procedimento assolutamente privo di forma: sono i cosiddetti procedimenti in camera di consiglio, dei quali si è dubitata da tempo la legittimità costituzionale, perché le garanzie di difesa sono inferiori, il contraddittorio non è garantito, c'è una discrezionalità assoluta nell'acquisizione dei mezzi di prova, la cognizione è sommaria. Vuol dire che si fa

luogo all'accertamento anche tramite indizi e presunzioni, anche senza raccogliere prove. La materia delle prove non è regolata, è un provvedimento in forma libera.

Uno scrittore assolutamente sensibile agli aspetti costituzionali del processo civile italiano ha detto che questo non è un processo, è una scherma di processo che il giudice compie a sua discrezionalità. Io credo che questo sia un aspetto particolarmente grave perché non esistono diritti riconosciuti sulla carta se non è possibile il concreto esercizio, la concreta affermazione in un'aula di giustizia. Per i tempi, per l'assenza di un'adeguata difesa, per il tipo di procedimento a cui il legislatore ha pensato, che si curamente risponde a motivi di celerità, si tratta di un procedimento privo di qualsiasi garanzia per la posta in gioco. E' un aspetto assolutamente insufficiente e criticabile di questa legge.

Lo straniera ha diritto ad un difensore, che viene scelto nella categoria dei difensori d'ufficio ed ha il gratuito patrocinio.

Il gratuito patrocinio è una realtà più teorica che pratica; i tempi per ottenere il gratuito patrocinio e le prove che bisogna dare sono incompatibili con la durata del procedimento di cui stiamo parlando che dovrebbe esaurirsi entro 15 gg.

L'espulsione può essere anche di tipo penale cioè può seguire ad una condanna penale e può sostituire la detenzione per condanna fino a tre anni di reclusione. Anche qui valgono le considerazioni che abbiamo fatto sulla effettività del diritto di difesa dello straniero.

Disciplina del lavoro e ricongiungimento

Lo straniero che vuole venire regolarmente in Italia per lavorare deve essere chiamato nominativamente dal datore di lavoro italiano. Questa è una norma che esisteva anche prima. Non ha mai funzionato e mai funzionerà, perché non esiste nessun datore di lavoro straniero che chiami nominativamente un lavoratore dal Senegal. Può chiamarlo attraverso liste speciali di collocamento che possono essere formate attraverso accordi internazionali bilaterali tra l'Italia e il paese di provenienza. La legge prevede poi la chiamata in base a quelle che si chiama lo sponsor, su richiesta dei cosiddetti sponsor, cioè di un cittadino italiano che può essere anche una associazione di volontariato, che può chiamare sempre con una chiamata nominativa, previa garanzia di fornitura

te, c'è questo vuoto di notizie per i nostri media, soprattutto per la televisione, ma anche nella stampa.

Questo vuoto viene riempito dalla cronaca che riguarda due realtà; una è Bossi che ne approfitta ogni anno per fare le sue sparate e quest'anno è stato grandioso nell'attaccare chiunque fosse in disaccordo col suo progetto di secessione. Ha scagliato anatemi pure contro la Chiesa, che si era permessa di dire qualcosa in proposito. Quindi Bossi sa benissimo che le sue esternazioni vengono riprese perché non ci sono notizie dal punto di vista politico, perché non c'è attività politica.

L'altro tema è l'immigrazione e guarda casa sulle prime pagine hanno tenuto banco queste notizie riguardanti gli immigrati. Ma notizie in negativo e quindi giustamente Sergio ricordava il macedone, gli stupri attribuiti ai magrebini sulle spiagge di Rimini e altri comportamenti devianti. Non vogliamo togliere nulla alla gravità di questi reati, ma è decisamente sproporzionato il numero di parole e di informazione relativa a questi casi rispetto ad altre realtà.

Tanto è vero che, una volta che riprendono le attività politiche, dal 10 settembre si vede un calo progressivo di importanza attribuita a queste tematiche, soprattutto sulla emigrazione.

Qui direi proprio c'è un'esagerazione, un'esasperazione dei termini quando si tratta di questi problemi e qui mi piacerebbe proprio invitare i nostri mezzi di comunicazione, soprattutto il servizio pubblico, perché approfitti di questo tempo per fare degli approfondimenti, per uscire una buona volta dal cortile di casa e sprovvincializzare la nostra informazione che, troppo spesso, rischia di essere veramente ghettizzata nei nostri piccoli problemi di casa enfatizzati oltre misura, a scapito appunto di una informazione che invece è necessaria e doverosa, che dovrebbe invece riflettere su quelle che sta avvenendo fuori

Un fuori che poi ci accorgiamo è il nostro dentro, perché i problemi irrisolti nel sud del mondo e del mondo in generale si ripercuoteranno e si ripercuotono in maniera o nell'altra sulla nostra realtà. Quindi il fuori e il dentro è una terminologia che inganna perché infatti dovremmo occuparci con altrettanta serietà di quelle che avviene fuori dai nostri confini

Detta questo, l'altro aspetto che vorrei sottolineare è che effettivamente la pressione migratoria dal sud del mondo non è in diminuzione e aumenterà.

Io mi sono dovuto interessare dei casi delle nigeriane che normalmente sono impegnate nella attività della prostituzione. Bene, queste ragazze arrivavano in Italia e non erano clandestine. Sbarcavano regolarmente all'aeroporto di Fiumicino con permesso di soggiorno turistico di 2/3 gg e una buona parte di queste arrivava convinta di fare la domestica, però non capivano nulla di quelle che era stato preparato per loro. Dov'era il punto? Il punto era che il nostro Consolato dava questi permessi e poi dopo poco tempo, dopo una serie di denunce, partite anche da Torino, si è spiegato il perché, c'era qualcuno ed era italiano che stava nel nostro consolato che dava i visti per due o tre giorni a queste ragazze e queste ragazze poi entravano nel sommerso.

Ora tutto questo non aiuta alla emersione del sommerso se non si prende questa strada. Il disegno di legge ha tanti aspetti positivi, anche se soltanto fosse come enunciazione di principio, il ricongiungimento è una grande conquista, tuttavia questo disegno di legge così come è fatto rischia di rimanere una pura enunciazione e di rimanere soprattutto inapplicabile perché mancano materialmente i mezzi e anche la volontà. Il problema, per esempio, di queste strutture di accoglienza, dove le persone sono in attesa della espulsione.

Ma loro sanno che cosa sono i nostri centri di accoglienza per profughi?

Quali condizioni subumane per queste famiglie di profughi? Io penso che si rischia di avere altre situazioni simili alle attuali, soprattutto considerando che ogni struttura dovrebbe organizzarsi per avere questi centri che non sono carceri, ma non sono nemmeno degli alberghi.

Intervento di padre Efrem Tresoldi, missionario

Un'informazione poco obiettiva

Cercherò di stare nei limiti in modo di dare più spazio e tempo al dr. Monteiro. Mi limito semplicemente ad alcune considerazioni generali. Una riguarda l'informazione sul tema dell'immigrazione. C'è una cosa sulla quale ormai penso riflettiamo un po' tutti, un esempio che vale per tutte le altre situazioni: ogni estate puntualmente da fine luglio fino all'inizio di settembre, nel momento in cui c'è la sospensione delle attività dei parlamenti e delle attività politiche, immancabilmente ogni esta-

di un alloggio e di sostentamento per la durata del periodo del permesso di soggiorno.

La norma può presentare aspetti pericolosi, andrebbe come dire regolamentata meglio. Questa chiamata da parte dello sponsor si presta ad un mercato nero di chiamata, con possibilità di associazioni che nascono ad hoc e in cambio di lauti pagamenti fanno quelle che fanno i corrieri adesso, solo che lo fanno in modo legittimo.

Un'altra particolarità della legge è che è previsto l'ingresso anche per chiedere un lavoro autonomo, a patto che lo straniero di mostri di avere un reddito superiore al minimo richiesto per l'esenzione dal ticket sanitario.

Per i familiari di chi è in Italia da almeno un anno, sono richiesti per il ricongiungimento particolari condizioni, una è di avere un alloggio che sia simile a quelli previsti dalle normative in materia di edilizia residenziale pubblica.

Vedendo le condizioni di vita degli stranieri, soprattutto abitativa di molti stranieri, sarà difficile in molti casi prevedere una cosa del genere anche perché fino a quando non arriva la famiglia, di solito non si pensa alla famiglia. E' previsto un reddito pari alla pensione sociale, che aumenta del doppio, del triplo, a seconda del numero dei familiari da ricongiungere; quindi il doppio per la moglie ed un figlio, il triplo per la moglie e due figli e così via con un limite massimo di reddito per attuare un ricongiungimento, cioè la riunione della famiglia.

Da ultimo la tutela sanitaria: è prevista l'iscrizione al servizio sanitario nazionale per tutti gli stranieri regolarmente autorizzati a restare in Italia. E' previsto poi l'accesso ai servizi di pronto soccorso, medici specialisti, tutela della maternità, anche per i clandestini, senza obbligo di denuncia da parte del medico. La legge prevede interventi in materia di alloggi, di edilizia residenziale, diretti a favorire l'inserimento dello straniero che ha il permesso di soggiorno regolare nel nostro paese.

Chiude con norme antidiscriminazione che puniscono trattamenti discriminatori e che soprattutto autorizza lo straniero a ricorrere con provvedimenti di urgenza in qualsiasi momento della sua vita. Nei luoghi di lavoro è possibile anche il ricorso al sindacato, in questi casi la prova della discriminazione può essere data anche attraverso dati statistici, cioè veramente indiziari e presuntivi: per es. fanno carriera solo gli italiani; gli aumenti retributivi sono dati solo agli altri e incombe sul dato-

re di lavoro invece l'onere di provare che i trattamenti sono giustificati da ragioni diverse, quindi un'agevolazione sotto il profilo probatorio da parte di chi denuncia trattamenti e atti discriminatori.

Intervento di Sergio Tanzarella, teologo

Purtroppo Caserta non è nota solo per la presenza di immigrati extracomunitari, ma anche per la quantità di amici della camorra che superano le diverse decine di unità, insieme con Napoli in cui raggiungono ogni anno circa 200 unità.

Il dottor Campo ha ben presentato gli aspetti di grande pericolo che sono dietro a questo disegno di legge; in realtà vi sono degli aspetti che confermano la vecchia legge in vigore, che in qualche modo non ha trovato una vera applicazione ed aggiungono un elemento particolarmente inquietante che il dott. Campo ha sottolineato con la dovuta cautela, chiaramente anche in relazione al suo ruolo.

Una legge contro gli stranieri?

Io posso parlare con maggiore libertà della regolamentazione.

Dietro i regolamenti si può nascondere qualsiasi cosa, è una scatola chiusa e gli aspetti inquietanti restano quelli relativi alla programmazione dei flussi delle quote di ingresso.

Sono i problemi che producono di fatto la clandestinità e la irregolarità perché sono quelli che non riescono a stabilire realmente quanti immigrati possono essere accolti nel nostro paese per il problema lavorativo che è poi il principale problema per la presenza degli immigrati.

O lasciamo, e questo è un aspetto molto grave e pericoloso, una straordinaria autonomia ed una straordinaria discrezionalità alle questure ed ai magistrati, appellandoci ad un buon senso che noi speriamo ci sia ma può anche essere in qualche modo condizionato dalla opinione pubblica e anche da manifestazioni che bene conosciamo: il caso di S.Salvatore di Torino con le vergognose giornate ne è un esempio.

In realtà mi sembra che questo disegno di legge, è bene ricordarlo e non mi sembra che la stampa lo abbia sottolineato, si possa dividere in due parti: la prima dall'articolo 1 all'art. 15 ricalca in qualche modo e risponde alle richieste che nella undicesima e nella dodicesima legisla-

ne della depressione a commettere reati.

Uno degli aspetti, e vorrei ricordarne soltanto uno, il caso dei macedoni che questa estate ha ucciso le due ragazze. Fatto gravissimo ovviamente, nessuno vuole giustificare il macedone, ma come è stato presentato: "aveva il permesso di soggiorno scaduto, se fosse stato espulso non sarebbe accaduto l'omicidio." Si tratta di una interpretazione pretestuosa, che non rispetta neppure la vita di queste due povere ragazze, come se fosse l'unico episodio del genere che capita in Italia.

Un altro aspetto è quello relativo alla capacità e alla impreparazione degli immigrati. Su questo non mi fermo; penso appaia evidente come sia un luogo comune.

Ultimo aspetto, quello della "sottrazione di lavoro agli italiani". E' uno dei cavalli di battaglia. Siamo un paese ad altissima disoccupazione, come possiamo accogliere gli immigrati, con quale coraggio facciamo questo? In realtà gli immigrati si inseriscono nelle attività abbandonate dagli italiani, ma anche i dati vanno interpretati.

Faccio un riferimento: la provincia a più ampio tasso di disoccupazione è la provincia di Benevento da cui provengo io: il 60% di disoccupati. Allora chi legge questa analisi è in grado di dire "ecco questi stanno male". Ma è una falsa e fuorviante interpretazione.

In realtà loro pensano davvero che ci passa essere una provincia con il 60% di disoccupati?

Si tratta del fatto che una quantità di questi è impiegata normalmente in un lavoro vero che viene fatto alla luce del sole. Gli immigrati entrano in questa sotto-fascia, sono al di sotto.

Allora, se il lavoro nero si fa negli scantinati, gli immigrati la fanno negli scantinati degli scantinati, ma non tolgono lavoro agli italiani. E su questo, il problema della chiamata diretta che non è stato risolto, rimane il problema centrale.

Certo un medico, uno scienziato ha più facilità di venire chiamato direttamente, anche se vive in un paese sperduto dell'Africa o dell'India, ma una domestica o un manovale davvero può essere chiamato direttamente? Questo è un aspetto sul quale tanto si era insistito perché è il punto debole della chiamata diretta che, se non risolto, continuerà a creare le condizioni sia per i clandestini che per i regolari, dove i regolari sono coloro i quali fino ad un anno, un anno e mezzo fa arrivavano in Italia con permessi turistici di 2 gg.

agli irregolari. Di fatto le patologie anche banali si aggravano perché non c'è nessuna assistenza sanitaria.

Del resto qualcuno ricorderà nel 1995 come è stato gestito il problema dei colera in Puglia.

Fu subito attribuito allo sbarco degli albanesi, salvo poi scoprire che era l'abitudine alimentare di mangiare nella zona del barese e del brindisino frutti di mare non cotti ad aver prodotto il colera. Terzo aspetto: "Sono criminali". Questo è un cavallo di battaglia di certa stampa, il problema della criminalità degli immigrati, ma non solo un cavallo di battaglia della stampa.

Questa poi in qualche modo crea opinione, serpeggia anche nella coscienza dei più avvertiti, crea sospetto, e le percentuali statistiche basate sul numero dei reclusi nelle carceri italiane sembrerebbero dimostrare questo. Un quarto dei reclusi è composto da immigrati. Che significa questo se abbiamo detto che sono appena il 2%? Che delinquono di più?

Questo dato va scomposto e va compreso. In che senso?

Vorrei riprendere una delle affermazioni del vescovo della mia città, mons. Nogaro, una affermazione che più gli è costata persecuzione e schema: "gli immigrati non sono soggetto della criminalità, sono oggetto della criminalità".

Ce ne sono tanti nelle carceri perché non parlano italiano, perché non hanno una assistenza legale, perché non sono in grado di utilizzare le norme previste dalle leggi, perché non hanno un domicilio e dunque non possono fruire degli arresti domiciliari, se poi si va a scomporre realmente il motivo della reclusione

E' ovvio, c'è anche la presenza dei criminali immigrati, ma questo è un dato scontato, ma se si va a scomporre la presenza nelle carceri, si tratta in generale di reati minori.

Di fatto abbiamo un costo sociale elevatissimo, perché si comprende facilmente cosa vuol dire mantenere queste migliaia di persone in carcere. Per cui alla richiesta di risorse per l'assistenza si risponde di no, e abbiamo avuto per anni non applicata la tabella del finanziamento dei centri di accoglienza e nello stesso tempo si accolgono e si tengono in carcere migliaia di immigrati che, se fossero italiani, sarebbero al limite agli arresti domiciliari e forse nemmeno.

Normalmente si tratta di ladri di polli, di persone che arrivano al culmi-

tura alcuni gruppi parlamentari, in particolare Alleanza Nazionale e la Lega, avevano sostenuto con proposte di legge. I punti che sono stati ricordati come più equivoci e più strani, anche dal punto di vista del diritto, erano contenuti in quelle proposte, in particolare in quelle di Fini e di Martinat. Per cui nulla di nuovo.

Certo è che vengono rispolverati da un governo che si dovrebbe evolvere in tutt'altro luogo e con un'idea diversa rispetto all'emigrazione. L'idea di fondo di questi primi articoli è quella che l'obiettivo è di cacciare lo straniero e Balducci in più di un intervento polemizzava con questa idea di scacciare lo straniero, domandando a sua volta: "scacciare lo straniero per cacciarlo dove?"

Su questo nessuno è in grado di dare risposte e ci sono tre punti in particolare e vorrei qui richiamarli perché probabilmente devono essere ben percepiti per la loro gravità.

E' stato già sottolineato, ma forse è bene ascoltare anche il testo nella sua crudezza, per noi che siamo toccati relativamente dal problema.

Art. 6, comma 3: "Lo straniero che, a richiesta degli ufficiali agenti di pubblica sicurezza non esibisce senza giustificato motivo (posso ben capire che dietro questo giustificato motivo ovviamente ci può essere di tutto) il passaporto o altro documento di identificazione ovvero il permesso o la carta di soggiorno, è punito con l'arresto fino a 6 mesi e l'ammenda fino a 800.000." Questo era contenuto nella proposta di legge Fini/Martinat della 11° e 12° legislatura.

Il cortocircuito giuridico è stato già presentato da chi mi ha preceduto e anche come questo condanni di fatto ad un percorso anche carcerario per un reato di altra natura.

Il secondo punto è quello di riprendere i famosi centri di permanenza temporanea verso l'espulsione che non si sa cosa siano: sono delle carceri o non lo sono?

Le persone sono trattenute dove non si sa, ma vengono trattenute Possono avere la libertà di telefonare e di avere corrispondenza, ma non possono uscire.

Questo era negli intendimenti della proposta quasi arrivata in discussione del Ministro degli Interni del Governo Berlusconi, con sottosegretario Gasparri. Era la proposta di Gasparri questa dei centri chiamati di accoglienza. Normalmente accogliere qualcuno non significa chiuderlo sotto chiave, questo è contenuto appunto nell'art. 12 comma 6.

E poi, infine, il problema dell'espulsione. C'è un aspetto che rasenta il ridicolo, ascoltate: "Si procede altresì all'accompagnamento alla frontiera, a mezzo della forza pubblica, dello straniero espulso qualora quest'ultimo sia privo di un valido documento attestante la sua identità e nazionalità."

Luoghi comuni sull'immigrazione

Non è solo il problema del diritto però, perché ci sono molti luoghi comuni che vanno superati e sui quali i singoli gruppi devono avere il coraggio di fare opinione. Quali sono questi luoghi comuni?

Innanzitutto quello della quantità. I giovani pensano, anche alla luce delle ultime indagini statistiche annuali che la Caritas nazionale produce, pensano che sono troppi. In realtà la percentuale resta bassissima, 1,8/2% rispetto agli abitanti del paese; molto al di sotto di quella di altri paesi della Comunità europea che raggiungono anche il 9, il 10%. Dunque non sono troppi.

Le notizie che ci arrivano degli sbarchi dei clandestini quasi a far nascere nel paese la sindrome da invasione, sono vere, ma come non vedere dietro questi sbarchi la spinta della disperazione? Perché soltanto la disperazione può fare sì che donne e bambini si possano mettere in mare e che mare!

E non soltanto dall'Albania.

E' chiara che noi abbiamo una piccolissima notizia degli sbarchi che avvengono. Ne avvengono molti altri che non conosciamo perché queste persone non vengono catturate.

Tuttavia esiste la possibilità, non di risolvere il problema, ma di comprendere questo aspetto fisiologico. Non c'è la possibilità di bloccarli, anche per come è fatto il nostro paese, di riuscire a bloccare, tranne che non vogliamo davvero militarizzare le nostre coste e forse non ci riusciremmo lo stesso.

L'operazione Albania, nella follia di portare l'esercito a controllare le coste, sappiamo che cosa ha prodotto: la nave di quei poveri sciagurati che sono andati a fondo il giorno dei Venerdi Santo (qui ci sarebbe da discutere).

Una pagina vergognosa perché certo non è stato fatto di proposito, questo mi sembra evidente, però come le armi, se ci sono, finiscono poi

per sparare, così andar per mare di notte fa sì che qualcosa possa accadere e ci possa essere anche un naufragio, un naufragio di imbarcazioni sicuramente instabili come quelle che fanno questo tipo di percorsi.

Ma un dato sull'essere troppi deve essere ancora sottolineato, la stabilità delle presenze. Nel nostro paese non esiste più un forte incremento, esiste una stabilità.

Questo è un dato che deve essere sottolineato perché spazza via il luogo comune che gli immigrati siano troppi e ne arrivino sempre di più. Anche se dobbiamo avere la consapevolezza che nel futuro la presenza degli immigrati è destinata ad aumentare, ma è un dato di fatto: la logica del rifiuto, delle barriere non sarà sufficiente.

Verranno travolte queste barriere, ma è un problema del bacino del Mediterraneo, è un problema legato alla natalità e alla disperazione che l'economia dell'Occidente, dei Nord del mondo hanno prodotto e continuano a produrre.

Non c'è linea di governo che tenga, non c'è legge che tenga, non ci sono espulsioni che tengano. Allora, o si assume la consapevolezza che questo è un fenomeno che è possibile in qualche modo aiutare, controllare, ma non reprimere - controllare nel senso di incanalare nel giusto modo - oppure resteremo travolti.

Secondo aspetto che viene qui e là nuovamente ripreso in alcune circostanze, come elemento di grande paura "sono ammalati". E qui dirò poche cose perché abbiamo un medico esperto in malattie tropicali, per cui sarà in grado di dirvi molte cose di cui io mi sono occupato da ignorante di questi aspetti. L'Istituto Superiore di Sanità, che non può essere accusato di essere partigiano di un certo associazionismo, di certi gruppi politici o di alcune comunità ecclesiali, ha ribadito che la presenza degli immigrati in Italia non costituisce alcun pericolo per gli italiani. Del resto è facilmente dimostrabile che partono i soggetti più sani. Chi di noi si metterebbe in viaggio da malato? E parte una fascia di età dai venti ai quarantenni che normalmente è la fascia più sana e protetta di una popolazione. In realtà gli immigrati possono essere portatori di malattie, ma queste malattie agiscono in Italia a causa del regime alimentare, del regime lavorativo, delle condizioni igieniche nelle quali sono costretti a vivere. Le patologie si sviluppano qui, proprio perché molti di questi sono irregolari, clandestini e solo ora incomincia a muovere i primi passi l'assistenza generalizzata anche ai clandestini e